

Gentile Direttore, La ringrazio per la cortesia nel voler ospitare queste righe legate alla riapertura degli asili nido a Trento. Mia figlia frequenta un nido comunale gestito dalla Cooperativa La Coccinella, e mio figlio un nido conciliativo della stessa cooperativa. continua a pagina 38 (segue dalla prima pagina)

Desidero ringraziare di cuore in primo luogo la coordinatrice pedagogica, che, portando la voce di tutte le educatrici, ha aperto gli incontri dicendoci: «In questi giorni abbiamo lavorato tantissimo, perché non vediamo l'ora di rivedere i vostri bambini». In quelle parole ho sentito un abbraccio avvolgente, caloroso e una grande iniezione di fiducia nelle mamme e nei papà che hanno riportato i loro bimbi nelle strutture. Inaugurare l'apertura post Covid in questo modo è una scelta precisa: la scelta di credere in quella che aziendalmente verrebbe chiamata "mission", ma che io preferisco chiamare passione per quello che si fa e quello che si è. Tra i motivi che mi hanno indotto a chiedere la riammissione al servizio per i miei bambini, quello legato al mio tempo viene per ultimo. Il primo motivo è ideale (e in quanto tale rimane davanti al resto): credo fortemente nei servizi che il Trentino mette a disposizione delle famiglie. Sullo 0-6 la nostra Autonomia ci dà competenza primaria, ed è dalla fine degli anni Settanta che abbiamo costruito un sistema di qualità elevatissima e di grandissimo valore educativo. Nei nidi comunali a gestione diretta o indiretta, nei servizi conciliativi, nelle scuole materne provinciali ed equiparate, nelle case delle Tagesmutter, i nostri bambini, fin da piccolissimi, possono sperimentare un mondo costruito a loro misura, in cui imparare l'autonomia e le regole sociali. Non riaprire avrebbe voluto dire non credere fino in fondo in questi

servizi e nella nostra storia. E proprio perché credo così tanto in questi servizi che sono felice che i miei figli possano continuare a fruirne, ritrovando almeno parte della loro comunità e di quanto è stato pensato per loro. Le linee guida hanno imposto una serie di rigidità, ma non contemplano certo delle gabbie o dei recinti, né fisici né mentali. Non è neppure vero che non ci saranno giochi: la grande professionalità delle educatrici ha ad esempio fatto nascere l'idea di costruire dei "kit" giornalieri, costruiti sulle varie esperienze che si vogliono far vivere ai bambini, sanificati quotidianamente, riuscendo così a rispondere a tutte le necessità. L'impegno, la creatività, l'amore che stanno dietro a tutto ciò mi permette già di dire che, indipendentemente da quanto il Covid-19 ci ha portato via, non riuscirà a scalfire la qualità del servizio che ci viene offerto. E giusto dire che un'organizzazione più coordinata con dei tempi meno compressi, dalla predisposizione delle linee guida alla riapertura, sarebbe stata comoda, ed è anche per questo che non tutti sono riusciti ad aprire già T8 giugno; tutte le persone coinvolte a vario titolo nelle riaperture (dai sindaci agli uffici comunali e provinciali, dal personale degli enti ai volontari coinvolti) si sono dati da fare moltissimo, approntando soluzioni innovative, rimboccandosi le maniche e studiando modalità e approcci nuovi. Grazie, davvero grazie, a tutti coloro che sono riusciti a vivere questa sfida in positivo, la cui fatica dei preparativi è stata alleviata dal pensiero di ritrovare i bimbi, dando messaggi confortanti ai loro genitori, che, come prima del Covid-19, affidano loro quanto di più prezioso hanno. Vanessa Masè Capogruppo della Civica in Consiglio provinciale